

# IL COSTITUZIONALE

## ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE  
VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.  
IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

### PREZZO DI ASSOCIAZIONE ROMA E STATO PONTIFICIO

Un anno . . . . .	scudi 5 70
Sei mesi . . . . .	« 2 80
Tre mesi . . . . .	« 1 50
Due mesi . . . . .	« 1 20
Un mese . . . . .	« - 70

### ESTERO

#### FRANCO AL CONFINE

Un anno . . . . .	franchi 40
Sei mesi . . . . .	« 22
Tre mesi . . . . .	« 12

Non si vendono numeri separati

### OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.

Le associazioni si ricevono al 1. e 13 di ogni mese.

## Roma 19 Gennaio

### UN ELEMENTO COSTITUTIVO DELLE UMANE SOCIETÀ

Mentre taluni giornali di Roma spacciano essere debito del giornalismo di esporre le cose e i fatti con sentimento di verità, siamo altamente meravigliati di vedere in quei medesimi fogli da un giorno all'altro questo sentimento cambiato, quasi che la verità fosse proteiforme, mentre noi sappiamo anche dagli Etnici che *unica est veritas* (così Plut. nelle quest. Platoniche 1.) perchè ora dipinsero il supremo Gerarca della Chiesa come paralitico, e convulso, e perciò incapace a pensare, e decidere; ora come prigioniero, e per questo impossibilitato a decidere, ora finalmente come l'autore di ogni male che attualmente patisce Roma, Italia, Europa, e quindi si scagliano contro di lui, storpiando perfino le sacrosante parole dell'Evangelio; poichè, dicono, che, mentre Cristo v' insegna la mansuetudine; mentre vi suggerisce di rivolgero l'altra guancia a chi l'una percuote; mentre consiglia lasciare il mantello a chi tenta togliere la tunica, mentre il suo Vicario dovrebbe sentire più d'ogni altro questa voce, desso ha tentato profanare l'immortalità della religione.

Gridano che il popolo esinanito, volse al medesimo le braccia scarno per lungo soffrire, gli presentò la sua condizione miserevole per lungo soffrire; per gli arbitrii e gli abusi sofferti: che questo popolo ha detto l'ora è suonata; l'Italia vuol esser libera, aiutateci, benediteci, soccorreteci a far guerra allo stranero.... Vicario di Cristo cosa rispondete a questo popolo? lo fulminaste colle encicliche? Ma come! se quando questo popolo già dal Pontefice fatto libero, chiedeva le benedizioni; eravamo 40 mila, che lo vedemmo sulla loggia del Quirinale levar le mani al Cielo, e tanto fervida preghiera innalzare che la voce parve quel giorno, mentre il Cielo era oscuro, squarciare le nubi, e il sole accennare come Dio la gradisse, quando Egli diceva - *Benedite o gran Dio l'Italia!* Eravamo 40 mila testimonii almeno, e si scrive come se questo fatto non fosse avvenuto?

Chieggono che faesse il Pontefice, e dicono che abbandonò i figli ai lupi che a gola aperta stavano per ingoiarli; che non esitò a sostenere gl'interessi degli oppressori? Ma come si può credere che si nasconda una verità, di cui TRE MILIONI fummo testimonii, e rintrovò in ogni angolo di Europa e del mondo? non ricordano, anzi non vogliono più ricordare dunque che il Papa, avea protestato per mezzo del Pro-legato di Ferrara quando, il 26 luglio dello scorso anno, gli austriaci avevano posto piede sul territorio pontificio? Non ricordano più che il Papa chiese ragione al generale austriaco dei motivi che lo hanno indotto a questo passo violento, e con parole decise, e ferme gli fece imporre di retrocedere, e lasciare affatto libere le provincie medesime, intimandogli in caso contrario che sua Santità farà uso di TUTTI quei mezzi che sono in suo potere per respinger la ingiusta occupazione. - Come non ricordate più che con apposita breve fece ripetere queste proteste sino a Vienna? Non ricordano che da queste disposizioni del Pontefice presero coraggio i Bolognesi, e scacciarono secondo la sua volontà gli stranieri al di là dei confini per la custodia dei quali erano già state prese altre disposizioni?

Ma che serve più lunga analisi? Noi crediamo fermarci perchè tutte le altre contumelie sono della stessa

sostanza, e tanto più sgradevoli perchè versano sulle cose della giornata. Chiederemo in vece a noi stessi: e perchè tanti errori? perchè gli uomini poggiano sul senso e non sul vero; quindi le passioni conducono ad uno scopo contrario a quello della morale! e perchè? perchè manca il fondamento; cioè la religione. Si manca la religione, anzi ad essa si fa guerra aperta, e basta di volgere uno sguardo al giornalismo per toccarne con mani le prove. Come può sussistere una società senza religione? Plutarco, giacchè altra volta lo abbiamo citato, dice (*adversus Colotem circa finem*) esser più facile trovare una città senza mura, senza case, senza moneta, senza ogni stabilimento, che senza religione e relativo culto esterno. Ora dov'è fra noi il culto esterno, mentre tante ingiurie si scrivono contro il Vicario di Gesù Cristo? Se il culto esterno non può essere attuato senza la presenza, la libertà, la indipendenza di esso, senza l'assistenza de'suoi ministri, come si potrà negare quanto da noi si sostiene?

Replicano però che dessi non combattono la Religione, l'evangelio, il culto, ma vogliono anzi che sia nella purezza osservato; e quindi vogliono che il Papa si occupi delle cose religiose e divine esclusivamente, perchè il divin redentore disse che *regnum meum non est de hoc mundo*. Dunque essi si fondano su questo testo: ma di grazia hanno inteso ciò che volle significare G. Cristo quando disse *non est de hoc mundo*? Prima di fare qualche modesta osservazione, facciamone una grammaticale: Che intendete voi traducendo alla lettera queste parole? non è di questo mondo, o da questo mondo? e speriamo che intenderete l'ultimo senso specialmente perchè un traduttore non sospetto, come Diodati, così lo traduce. Ma in qualunque senso le si tolgono; rispose Gesù Cristo a Pilato *si ex hoc mundo esset regnum meum*, cioè se avesse la sua potenza da questo mondo, i suoi ministri avrebbero combattuto per lui; ma siccome avea origine dal cielo, non voleva che nella sua condizione vi prendessero parte altri che quelli che credevano alla sua parola. Ma non esclude però che riguardasse anche la terra, la grande famiglia umanitaria; che anzi tanto contemplava il regno della terra, quanto egli eravi disceso per compire la legge eterna. Dove non istaremo a citar molti testi ed uno solo varrà per questo fine. Egli è di Gioberti a cui il giornalismo Romano ha tributato altissimi elogi. Ecco la sua dimostrazione la quale spiega in senso affatto contrario a quello che oggi il giornalismo stesso tenta d'insinuare nell'animo delle masse. « *Gesù Cristo*, egli dice, svolse, compì l'idea giudaica, spargendola per tutto il mondo, ed allargandola dai confini ristretti di una piccola nazione alle varie stirpi, e a tutta la specie umana. E ciò facendo ripristinò l'unità primitiva del nostro genere; pose fine alla divisione ne fulegica, e alla confusione babelica delle genti; creò la chiesa universale, senza però trapassare il giro ideale del giudaismo, come quello che già era infinito, e conteneva (benchè solo in germe) l'unità futura dei popoli, avendone la coscienza a principio, spiccò distinta nell'evo profetico a mano a mano che si accostavano i tempi desiderati. I vaticinii della vecchia alleanza sono pieni di vive descrizioni della futura riunione dei popoli, le quali alludono per la loro testura non solo all'unità religiosa, ma all'unità civile, di cui l'Evangelio recò i semi nel mondo. Dal che si deduce un vero importantissimo, che qui mi

« contento di accennare; il quale si è che la temporalità del Giudaismo è comune eziandio al Cristianesimo. Finora si mise in contrapposto il genio spirituale di questo coll'indole temporale e carnale di quello; contrapposto che è fondato per un rispetto in quanto la spiritualità predomina, e dee predominare nel culto, che essendo perfetto, importa la prevalenza dell'intelligibile sul sensibile. Ma quando se ne vuole inferire che il Cristianesimo abbracci solo lo spirito, si cade in un grave errore simile a quello che sequestra la civiltà dalla religione, il corpo dall'anima; ed oltre il sovvertire il dogma paligenesiuco, si annulla il precetto evangelico dell'amore degli uomini. Il fatto si è che il Cristianesimo abbraccia tutto perchè UNIVERSALE; e quindi la specialità giudaica fa parte della sua essenza, ma in modo subordinato allo scopo più eccellente. Abbraccia tutto, e quindi la terra non meno che il cielo; e la cultura non meno del culto; altrimenti Cristo non sarebbe venuto a COMPIERE, ma a SCIogliere, e l'antico patto avrebbe un pregio che mancherebbe al nuovo, la pace non saria stata largita alla terra come in cielo, agli uomini di buona volontà; e in fine l'umana famiglia non saria stata richiamata alla perfezione del principio. Ma gli ordini civili secondo la ragione delle cose, emergendo dalle credenze, di cui sono lo spiegamento, e l'applicazione temporanea, il cristianesimo nella suoi principi dovea apparire prettamente spirituale; e quindi Cristo disse che *il suo regno non era del mondo di allora*, intendendo di parlare del mondo antico e pagano abbandonato alle tenebre, ma del mondo nuovo, che è luce, e in Cristo medesimo s'infuturava. Tal'è il concetto vero, che poeticamente espresso dai sacri scrittori e puerilmente chiosato da alcuni entusiasti diede luogo a mille fantasie echimere, dai chiliasti sino ai moderni fabbricatori di nuovi ordini sociali; ma che ridotto a giusti termini è sommamente razionale e vien confermato dalla storia, perchè il regno temporale di Cristo sulla terra esprime coll'allegoria del millenio, non è altro che la civiltà moderna partorita dal Cristianesimo, nella quale Cristo veramente regna, informando col suo spirito le leggi, le istituzioni i costumi ecc. e tutte le parti del nostro vivere, imprimendo in esse una forma cristiana differentissima da quella del gentilesimo, e combattendo, scemando, vincendo di continuo colla sua luce gli sprezzati tenebrosi di pagania e di barbarie che sopravvivono alle rovine dell'antico mondo. Ora questo regno millenare di Cristo va del continuo crescendo, e dilatandosi, finche il Cristianesimo signoreggi tutta la terra, e faccia della nostra specie un solo ovile sotto un pastore. Allora la temporalità giudaica sarà compiuta e compresa dalla spiritualità cristiana: il concetto di tutte le genti affratellate da Israele in una sola famiglia, augurato dalla immaginativa estatica dei profetanti, non sarà più un sogno, ma un fatto del Cristianesimo cosmopolitico, e i vati dell'antica legge verranno riconosciuti universalmente come storiografi divinatori non solo di religione, ma di civiltà. »

Quindi risulta chiaro, perchè occorrendo a questo fine providenziale un periodo che non può essere misurato dall'umano desiderio, fu dalla Provvidenza eterna operato il prodigio che il Vicario di Cristo inerte a garanzia del suo potere spirituale da attuarsi nel modo accennato, mentre le guerre e le conquiste dilaniavano

## FATTI STORICI

CADUTA DI NAPOLEONE.

LETTERE AUTOGRAFE DELL'IMPERATORE  
ALESSANDRO DELLE RUSSIE

La fermezza dell'inerte Pio VII contro Napoleone, all'ora quando questi trovavasi nel più alto della sua potenza e della sua gloria, è in verità uno dei più grandi fatti della storia moderna, uno dei più gloriosi atti di coraggio, di cui, in tutti i Sommi Pontefici, quando le vie della benignità e delle concessioni furono sconosciute, quando l'ingratitudine o dei Re, o dei popoli gli costrinse a ricorrere ad estremi rimedi, hanno dato le tante volte prove luminose. Così questo fatto, come tanti altri, pose, da una parte, in rilievo una verità, da un' autore non sospetto di parzialità verso la S. Sede, espressa in questi termini: « Non mai il Papato fu più grande che quando seppe, per adempiere ad un dovere, non sgomentarsi di rincorrere alla sventura. » Mostro pure ciò che mai sempre si verificò quando i Papi sono perseguitati per la giustizia, cioè che il Papa vincerà non solamente per la costanza, ma ancora per la disgrazia, sempre potente nel cuore degli uomini. » (Bolla Storia d'Italia.) Si vede dall'altra parte, tanto in Napoleone, quanto in tutti gli altri Sovrani, quali tristi conseguenze n'annuniarono, quando egli portarono disprezzo all'autorità dei Sommi Pontefici. Chi non ricorda ancora le parole pronunciate da quel despota nella sua collera? « Noi vedremo, » diceva, se la scomunica fa cadere dalle mani de' miei soldati un milione di baionette. » Eppure non guari dopo ne vedeva la Russia la fatale esperienza, come lo nota il Cardinal Pacca nelle sue memorie.

Pio VII spesso diceva, che Napoleone andava perduto nelle sue grandezze, e che il suo orgoglio, poichè divenne ribelle a Dio, cui tutto doveva, e fortuna e genio, doveva spezzarsi contro l'eterna potenza. L'osservò anche Botta, parlando dell'arrivo di questo Pontefice prigioniero a Fontenelle: « Caso fatale, dice lo storico, che là, dove ott'anni prima ove Pio arrivava trionfante, ora prigioniero arrivasse; e di là, dove Napoleone signore del mondo arrivava prigioniero, due anni dopo se ne partisse! »

I nemici stessi di Napoleone dovettero per forza riconoscere, ch'essi andavano debitori ad una potenza superiore, dei successi riportati sopra le più belle armate del mondo, malgrado l'invincibile valore dei francesi guidati dal genio del più grande guerriero dei tempi moderni. Alessandro di Russia ne dà prova in una lettera scritta dopo la battaglia di Leipzig, nell'intimo segreto di una confidenza tutta di affezione. Noi stessi abbiamo copiato sull'originale, scritto per intero di pugno dell'imperatore, il seguente brano, di cui dobbiamo la comunicazione ad un' illustre amicizia.

Questa lettera porta la data di Leipzig 10 (Almanacco Russo) ottobre 1813.

« Permettez moi (1), dit il, de vous faire honneur d'un récit abrégé des résultats immenses que la Providence divine nous a fait obtenir dans les mémorables journées du 4, 5, 6, et 7, (calendrier Russe) ou Napoléon en personne, après avoir réuni toutes ses forces a été compétement battu devant Leipzig. 300 canons, 25 généraux et 37000 prisonniers sont les fruits des exploits immortels de nos braves armées. C'est l'Étre suprême seul (c'est mot est signé par l'empereur) qui a tout guidé et auquel nous devons ces succès éclatants. »

(1) Non copions esattamente, même avec les fautes d'orthographe qui se trouvent dans l'original.

« Permettete, dice egli, che io vi faccia regalo di una breve narrazione dei risultati immensi, che la Provvidenza divina ci fece ottenere nelle memorabili giornate del 4, 5, 6, e 7, (almanacco Russo) ove Napoleone in persona, dopo avere riunite tutte le sue forze, è stato completamente battuto innanzi a Leipzig. Trecento cannoni, ventitré generali, e trentasettemila prigionieri sono il frutto delle gesta immortali delle nostre brave armate. È l'Ente Supremo solo (la parola solo è sottolineata dall'imperatore) che ha tutto condotto, e a cui noi dobbiamo così straordinari successi. »

Non sono in Europa soli gli uomini di fede, nè soli i nemici di Napoleone che riconoscono la mano di Dio nella sua spaventevole caduta; ma fino nelle più lontane parti del mondo, dove la gloria del suo nome era giunta, ove si conservava tuttavia, malgrado i suoi rovesci, il Paganesimo stesso vi ravvisava l'effetto di una forza non umana. E che ciò sia vero basta leggerne i documenti che esistono in Roma negli Archivi della S. Sede, ove anche rinviasi il rimarchevole seguente passo. « Nel corso dell'anno 1814 ebbe principio nell'impero della Cina una delle numerose persecuzioni, che, come si sa, sorgono a percuotere i Cristiani. Durò molti anni; sul fine uno dei Mandarini, sollecitando l'imperatore per farla cessare adduceva questo motivo: Napoleone; diceva egli, quell'uomo potente, che avea riportate tante vittorie, cadde per avere attaccato quella Religione; adunque non lo imitate. » E poichè abbiamo citato di sopra una lettera dell'imperatore Alessandro, crediamo fare cosa grata ai nostri lettori raccogliere un documento di qualche interesse per la storia, riportando qui altri frammenti della corrispondenza del medesimo imperatore. Dei quali il primo è estratto da una lettera del 1813 così concepita.

« Peterswaldau le 28 mai (calendrier russe). »

« Vous saurez déjà que la promesse (l'Austrie) aux cent mille bayonnettes, achève de préparer sa dot; il est sûr qu'elle est d'une lenteur assomante. Elle nous a engagé d'attendre quelques semaines encore et de conclure une suspension d'armes à cet effet. Voilà pourquoi nous nous reposons tout en nous préparant à revenir en core plus vigoureusement au combat. »

« Già saprete che la promessa (l'Austria) di centomila baionette finisce di preparare la sua dote. È pur certo che ella è di una lentezza che uccide. Ci ha impegnato ad attendere qualche settimana, e per questo concludere una sospensione di armi. Ecco perchè ci riposiamo, mentre ci prepariamo per ricominciare più vigorosamente la battaglia. »

Questa lettera è del più alto interesse per chi vuole spiegare il temporeggiamento dell'Austria nei tempi che precedettero la caduta di Napoleone. Nella seguente si troverà l'espres-

sione dell'entusiasmo religioso che animava l'imperatore Alessandro, e lo teneva verso alla provvidenza in quella dipendenza, ove dobbiamo trovare una delle ragioni nascoste, cui Iddio ripose spesso il successo delle più famose azioni degli uomini.

Toplitz le 21 Aout (1813)

« Les journées du 17, 18 et du 19 ont couvert notre armée et surtout la garde d'une gloire immortelle. Tout le Corps de Vandamme a été détruit les généraux, l'Ét-major, 12,000 prisonniers, 81 canons et tous les bagages ont été pris. En même temps l'armée de Silésie a fait des prodiges de valeur, et a enlevé à l'ennemi, déjà 103 pièces d'artillerie et plus de 18,000 prisonniers. Le prince Royal de Suède a eu pour sa part 42 canons et 6000 a 7000 prisonniers. - Comme vous voyez, grâces au tout puissant, les choses ne vont pas mal. »

« Toplitz 20 agosto 1813.

« Le giornate del 17, 18 e del 19 hanno ricoperto la nostra armata, e soprattutto la guardia di una gloria immortale. Tutto il corpo di Vandamme è stato distrutto; i Generali, lo stato Maggiore, 12,000 prigionieri, 81 cannoni, e tutti i bagagli sono stati presi; nel tempo stesso l'armata di Silisia ha fatto prodigi di valore, e tolto all'inimico 103 pezzi di artiglieria, e più di 18,000 prigionieri. Il principe reale di Svezia ha avuto per sua parte 42 cannoni, e sei o settemila prigionieri. Come vedete, grazie all'Onnipotente, le cose non camminano male. »

In fine in un'altra lettera scritta senza data, ma ch'è evidentemente del 1814, tutta la magnanimità del cuore di Alessandro si trova espressa in questa sola frase: « Possano i vostri voti adempirsi; a rendere una pace stabile all'universo è la mia unica ambizione. » Alessandro fu largamente compensato in questo mondo delle eccellenti qualità, e delle virtù pubbliche e private di cui andava fornito, dal rispetto e dall'amore di tutti, non che dagli stessi suoi nemici. La memoria che lasciò di sé nella stessa Francia vinta non si cancellerà mai più.

Nell'ultimo nostro numero abbiamo stampato, la lettera pastorale dei Vescovi di Germania, riuniti in Concilio a Vurtzburg; oggi dobbiamo riferire un primo atto provante una più lata libertà della chiesa in paesi ove il protestantismo ebbe per tanto tempo il potere di tiranneggiarla.

Nella capitale della Baviera la setta dei così detti Cattolici germanici con mezzi d'ogni specie lavorava a distaccare i fedeli dell'obbedienza dovuta ai domini della nostra religione. Mons. Arcivescovo di Monaco ha fulminato contro loro una sentenza di scomunica, la quale è stata letta in tutte le chiese della sua Diocesi, senza placet.

## PARLAMENTO TOSCANO.

Nell'adunanza del Senato del 12 gennaio sotto la presidenza del sig. Cempini si procedette alla nomina de' Segretarii, e furono eletti i senatori Compagni e Tartini, e de' Questori che furono i senatori Vai e Griffoli.

Fu quindi nominata la commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Principe e furono eletti i senatori Capoquadri, Centofanti, Baldasseroni, Mazzarosa e Giannini.

Furono pure nominate due commissioni permanenti di finanza e contabilità; e finalmente si formarono le cinque sezioni della Camera.

## ASSEMBLEA NAZIONALE DI FRANCIA

Le interpellazioni annunziate dal signor Baune hanno avuto luogo al principio della Seduta dell'8 gennaio. Questa discussione, come le altre che già si tentarono a più riprese sugli affari d'Italia, non ha prodotto alcun risultato. Ledru-Rollin, Bouvet, Bouvignier ed oggi Baune, hanno tutti alla loro volta interpellato sugli affari d'Italia. Ma Drouin de Lhuys ha risposto come Lamartine e Bastide, si tentarono Negoziati, e noi potremmo comprometterli con parole imprudenti.

Drouin de Lhuys ha provato con molta fermezza che il Governo persevera nelle sue riserve, e che l'Assemblea vorrà rispettarle. Ha fatto parola di due generi di politica rispetto all'Italia, l'una pacifica e sicura, l'altra pericolosa e guerriera.

Allora Lamartine ha creduto di dover giustificare la politica del Governo provvisorio, la quale non era animata da nessuno spirito di provocazione. Questa apologia retrospettiva era affatto inutile dopo gli avvenimenti.

La politica della rivoluzione e dell'intervento è stata apertamente proclamata da Ledru-Rollin, il quale assomiglia la rivoluzione di Roma a quella di febbraio, e vuole che la Francia la difenda dalle potenze cattoliche.

Ledru-Rollin, per fare maggior effetto, ha spaventato la Francia col fantasma d'una nuova coalizione, e d'una nuova invasione d'alleanza.

Drouin de Lhuys ha risposto che se in Europa erano visibili gli straordinari apparecchi di guerra, ciò era per il timore che la politica di Ledru-Rollin trionfasse. Il governo, egli ha detto, negozia e non arma, egli vuol andare innanzi colla politica e non con la guerra. Chi vuole la guerra abbia il coraggio di proporla apertamente a questa Assemblea. Queste parole hanno troncato ogni opposizione.

Larochejaquelein ha insistito perchè il Ministro smentisse in modo anche più esplicito le asserzioni di Ledru-Rollin. E il Ministro lo ha fatto distruggendo una dopo l'altra le speciose asserzioni del Capo della Montagna.

È questo il riassunto delle interpellazioni del Baune nelle quali ebbero gran parte gli affari d'Italia.

la Italia nostra, mosse i popoli a cercare una difesa una protezione da quel potere medesimo, e perciò soggiunge lo stesso Gioberti che « il Principato dei Pontefici è uno dei più legittimi del mondo, poichè « trasse origine dal libero consenso dei popoli su cui « si esercita, e fiorì moralmente assai tempo innanzi, « che pigliasse forma di un potere civile ».

D'onde chiaro risulta non poter essere separato l'uno dall'altro potere. E noi non istaremo a ripetere nè le osservazioni di Hurter di Voigt, di Rank; nè le storiche osservazioni di Galeotti; nè infine aggiungeremo parole nostre; e poichè abbiamo con Gioberti cominciato, con Gioberti finiremo per fare questa dimostrazione, in cui non potranno non convenire coloro che le dottrine di lui portarono sino alle stelle, e le quali sono tanto più da valutare in quanto che egli si trova oggi direm quasi capo dell'ordinamento Italiano. Egli dunque nel Gesuita moderno, muove a queste parole (Cap. 12 pag. 241.) « Tal'è il privilegio del principio che dee assommare in « se medesimo tuttociò che fuori di esso è distinto, e « che movendo da tale unità ad essa ritorna, come i « raggi che si spiccano dall'astro meridiano del nostro sistema mondiale, e a lui rifluiscono. E chi non vede « che ciò è necessario e inevitabile sia per la perfetta « indipendenza del potere religioso, sia per la natura « medesima di ogni potere che sia primo? Come mai « Roma spirituale, potrebbe esser libera, se temporalmente dipendesse da un principe? o come potrebbe privilegiare nella gerarchia cattolica, secondandone la « civile? vedete che anche nei paesi eterodossi, dove « la separazione del sacerdozio e del laicato è più risentita e precisa, i due ordini, si riuniscono nella persona del principe, e talvolta (come in Inghilterra) « eziandio nei primati della nazione. Qual meraviglia « dunque che il Sommo Pontefice sia anche Principe; poichè « se principe non fosse, non potrebbe essere compitamente « sommo come pontefice? qual meraviglia che una parte del clero che lo corteggia e consiglia, partecipi « eziandio alle sue prerogative civili, come i Vescovi « della gran Brettagna fanno parte del Parlamento? ma « tra l'unione delli due poteri che ha luogo nelle « trade cattoliche, e quella che si attua nel papa, corre questo divario, che nel primo caso, il potere spirituale è subordinato al temporale, laddove nel secondo, avviene il contrario. Ora qui la buona ragione è tutta dal canto nostro; tra perchè il potere spirituale, « sovrasta di sua natura, e non può essere senza ripugnanza assoggettato a una giurisdizione inferiore; e « perchè posta tal soggezione esso perisce in effetto colla « indipendenza che ne è l'anima e la radice, e non resta che un'ombra.

Ed appunto perchè il regno di Gesù Cristo non est de hoc mundo non precede potenza da questo mondo, la indipendenza della chiesa non potrà esser vinta dalla parte dell'inferno e che oggi la Provvidenza regge, e sostiene col dominio temporale fino a che non potrà essere in altro modo garantita. Allora il potere temporale di Roma muterà forma, ma non sostanza, e non che cessare, si amplierà anzi, ed avrà il suo compimento come sta scritto nell'Evangelio erit unus pastor, et unum ovile. E sapete perchè? perchè il dominio politico è oggi necessario come tutela, e guarantigia della sua potestà spirituale. Non può dunque venir meno prima che tale guarantigia e tutela possa aver luogo per altra guisa.

Orsù voi tutti che vi fondate sull'Evangelio: ragionate con noi: le parole di Cristo hanno quella consistenza quella verità che jota unum non praeteribit; che caelum et terra transibunt, verba autem (ejus) non praeteribunt. Parliamo umanamente: qual'è la forza nel mondo che sia in grado di supplire a codesta guarentigia? una sola, la opinione universale giunta a tale grado di maturità, e di senno e di efficacia che renda moralmente impossibile ogni usurpazione, ogni violazione nel potere ecclesiastico. Ora d'altronde è manifestamente chiaro che un'opinione siffatta presuppone che esso potere ecclesiastico abbia un'influenza non solo religiosa, ma morale, ma civile, grandissima sugli animi degli uomini. D'onde ognuno potrà facilmente concludere, e ripeterò le parole di Gioberti, che il papa non avrà bisogno del suo patrimonio politico in un'angolo d'Italia, quando egli avrà recuperato il suo arbitrato morale e civile su tutta la terra.

NOTIZIE DI GAETA

ATTI DEL CONCISTORO SEGRETO

tenuto in Gaeta da Sua Santità

Il giorno 22 Dicembre 1848.

La Santità di N. S. PAPA PIO IX ha tenuto questa mattina nel Real Palazzo della città di Gaeta il Concistoro Segreto, nel quale ha proposto le seguenti Chiese:

**Chiesa Metropolitana di Sorrento** per Monsignor Leone Ciampa, traslato dalla Chiesa Arcivescovile di Conza.

**Chiesa Metropolitana di Conza**, cui è annessa l'amministrazione perpetua della Chiesa Vescovile di Campagna, pel R. D. Giuseppe Pappafardo Canonico della Metropolitana di Napoli, e Dottore in Sagra Teologia, e già professore di Storia Ecclesiastica.

**Chiesa Metropolitana di Luciano** cui è annessa l'Amministrazione perpetua della Chiesa Vescovile di Ortona, pel R. D. Giacomo De-Vincentis Canonico e Pro-Vicario generale della Metropolitana di Chieti.

**Chiesa Metropolitana di Trani**, cui è annessa l'amministrazione perpetua della Chiesa Vescovile di Bisceglia, pel R. D. Giuseppe de Bianchi Dottore de' Marchesi di Montrone, Canonico della Metropolitana di Napoli, e Dottore in Sacra Teologia.

**Chiesa Metropolitana di Palmira in partibus infidelium** per Monsignor D. Giuseppe Maria da Silva Torres, traslato dalla Chiesa Arcivescovile di Goa.

**Chiesa vescovile di Alife, e Teleso** Canonicamente unite, pel R. D. Gennaro di Giacomo, Sacerdote della Diocesi di Napoli, Parroco, e poi Canonico di quella Metropolitana.

**Chiesa Vescovile di Venosa** pel R. D. Antonio Michele Vaglio Sacerdote della Diocesi di Nardò, Arciprete, Parroco e Dottore in Sagra Teologia.

**Altra del 13 Gennaio** — Oggi si è presentata a S. S. una deputazione di Serra, città dello Stato Pontificio, composta di uel Governatore signor Guglielmo Andrea, e del funzionante da Gonfaloniere signor Antonio Fasci. Essa ha baciato il piede al Santo Padre facendo atto di sudditanza ed attestando solennemente i sensi di devozione della Città stessa verso il legittimo Sovrano, il Sommo Pontefice.

NOTIZIE ESTERNE

L'armata di occupazione Turco-Russa ha preso i suoi quartieri d'inverno. Le truppe turche occupano nei loro accantonamenti, oltre a Bukarest, Galacz, Ibraila e Giurgewo, punti importanti pel passaggio del Danubio. L'armata russa è accampata lungo la strada militare di Bessarabia e Bukarest, dove la Dumbovitzza forma la linea di demarcazione delle due armate. Jassy inoltre ha una piccola guarnigione russa, e forti divisioni dell'armata russa toccano la frontiera della Transilvania tanto nella Moldavia come nella Valacchia (*Gazz. di Vienna*)

**Buda, 5 Gennaio.** Sembra cosa incredibile — anche di Buda-Pesth ci siamo impadroniti senza colpo ferire. L'avanguardia annunziò al feld-maresciallo che le sue pattuglie erano avanzate sino nei sobborghi senza poter scoprire la benchè minima traccia del nemico. Confermatasi questa circostanza si deliberò di far cautamente avanzare l'armata in Buda, locchè si effettuò effettivamente alle ore 4 pomerid. In nessun luogo fuvi neppure una sembianza di resistenza; il nemico era del tutto scomparso. Si asserisce che desso siasi ritirato in tre linee; per mezzo della strada ferrata cioè a Waitzen, poi su la strada verso Miskolcz, e colla strada ferrata verso Szolnok e Debreczino, per dove si è pure trasferita la Dieta Ungarica. La colonna direttasi verso Debreczino dicesi essere la più forte e più importante. — Per gli abitanti di Buda-Pesth la nostra entrata fu una sorpresa, poichè tratti in errore dalle perfide e vili notizie di vittorie pubblicate dal partito ribelle non volevano prestar quasi fede ai propri occhi. Si può dire che essi furono realmente ingannati. E cosa trista il vedere lo stato morale di adesso del dovizioso e bel paese Ungarico. Anche qui troviamo delle fortificazioni — ma tutte senza difensori. In totale si conquistarono o, per meglio dire, si trovarono otto cannoni del nemico, i quali vennero tosto inchiodati.

Il nostro Maresciallo è occupatissimo; ora però che Buda-Pesth è nostra la sua occupazione principale sarà più di tutto politica. Tratterassi adesso dell'organizzazione delle Autorità legali.

L'armata ha d'uopo di qualche riposo per rimettersi. Il freddo è intenso; ieri l'altro avevamo 20 gradi di freddo, calcolati col termometro di Ceasuur.

— Fu già nominato un nuovo Voivoda dei Serbi; è un certo Stratimirovich. (*Gazz. di Trieste.*)

**Austria.** — La seduta tenuta dal Parlamento il 4 corrente, fu di grave importanza. Il Ministero vi ha gittato il guanto ai radicali, ha protestato contro il Paragrafo 1 dei propositi fondamentali del popolo austriaco, secondo il quale tutti i poteri dello Stato emanerebbero dal popolo; ha dichiarato che nel riconoscimento espresso o tacito di questo principio per parte del Parlamento ravviserebbe una lesione delle basi

fondamentali immutabili del principio monarchico. Dalla deliberazione insomma che venisse presa in tale essenziale questione dalla Camera, dichiarò far dipendere la propria esistenza. — La Camera ha aggiornato la discussione nel gravissimo argomento fino al di 8 corrente, il Deputato Borrosch ne fece proposizione e ciò ci fa credere che la sinistra abbia voluto guadagnare tempo, per possibilmente guadagnare terreno; per raccogliere le sue forze; per protestare; forse per emettere un voto di disfiducia al Ministero. Checchè ne sia, egli è certo che le prime notizie, che avremo da Kremsier, saranno di alta e forse decisiva importanza.

— Sostenevasi a Vienna che il Principe Windischgraetz avesse trattenuto l'ultima deputazione, che gli era stata inviata dal Parlamento ungarico per la di lei propria sicurezza. Con la presa della capitale dell'Ungheria consideravasi come decisa la sentenza e si credeva che una parte dell'armata siasi volta senza indugio verso le regioni meridionali del Danubio, per compiere il soggiogamento del paese, e per far prigionieri i capi dell'insurrezione. Ventiquattro di questi, si consideravano già come condannati a morte e in generale si attendeva di veder attivate misure di massimo rigore.

**Olmutz 31 dicembre** — Il ministro di Baviera il Conte di Lambourg è arrivato qui avanti ieri da Vienna, ieri e oggi ha avuto con il ministro molte lunghe conferenze che trattano della questione Alemanna. Il ministro d' Hannover è egualmente arrivato qui.

**Altra del 5 gennaio** — Fa gran sensazione qui il principe Paolo Esterhazy tornato di prigionia ungherese con altri nobili di quella nazione. Il Conte Maurizio Esterhazy partirà in questi giorni per Gaeta come ambasciatore presso il Papa.

**Vienna 5 gen.** — Si ha da Olmutz la notizia, che Radetzky sia nominato duca di Custozza: l'Arciduca Guglielmo (figlio del fu principe Carlo) sarebbe nominato comandante militare della Boemia.

— Un corrispondente della *Gazzetta di Augusta* le scrive che s'attende una gran catastrofe pel Parlamento di Kremsier. O verrà aggiornato fino alla venuta dei deputati dell'Ungheria che si convecheranno finita la guerra, o sarà sciolto, e sarà data (octroyé) una costituzione dal Governo. — Tutto meglio dello Stato attuale.

**Trieste 9 Gennaio.** Per un disguido avvenuto sulla strada ferrata ieri mancò la posta di Vienna. La resa di Buda-Pesth giunse per staffetta col mezzo di dispaccio telegrafico. Chi diceva Kossut fatto prigioniero dai contadini e consegnato agli Imperiali, chi lo diceva ritirato col gov. a Szegedino. Comunque sia, questo è un altro dramma finito, nè si può comprendere come tanti preparativi e tanto entusiasmo sieno sfumati senza nemmeno dare una battaglia campale. E questi sprezzano gli italiani! almeno essi si son battuti, e talora con successo. (*Teleg. dello Sera*)

— La casa di Rothschild fece delle offerte al governo per una parte del prestito di 80 milioni votato dal parlamento di Kremsier.

L'*Osservatore Triestino* dice, in data dell'11: « Come avevamo preveduto di grande importanza, sono le notizie, che ci giungono oggi da Kremsier. Il Parlamento ha accettato colla maggioranza di 97 voti una protesta presentata dal Deputato Pinkas contro la dichiarazione emessa dal Ministero nella seduta del 4 riguardo al paragrafo 1 dei propositi diritti fondamentali; dichiarazione che esso Deputato volle stabilire lesiva alla libertà delle discussioni parlamentari. Dove sia partito il colpo è facile immaginarlo. Notisi che al primo aprirsi della seduta, il Ministro dell'interno dichiarò espressamente, che col suo discorso del 4, ci non aveva punto avuto intenzione di recar minima lesione alla piena libertà di manifestare le proprie opinioni, che deve essere goduta intatta da ogni Deputato. Notisi che la sinistra, mediante il suo oratore Sehuseha, dichiarò che nella proposta di Pinkas, quando venisse accettata, non si debba già scorgere un voto di disfiducia contro il Ministero. Notisi infine che ad onta dell'accettazione della Protesta, il Parlamento non ha pure voluto che si passasse a dibattimenti sul paragrafo 1 dei diritti fondamentali, riservandone la discussione dopo terminata quella sui poteri dello Stato. Non sappiamo se il Parlamento coll'accettazione della protesta contro il Ministero abbia consolidato la sua esistenza; come non sappiamo ancora quale sarà la via che il Ministero si traccerà dopo questo fatto.

Il tredicesimo bullettino dell'armata sottoscritto da Welden dice in sostanza che, secondo un rapporto del patriarca Rojaesich del 2 gennaio le truppe austriache dirette dal colonnello Majerhofer hanno riportato in quel giorno presso Paresova una vittoria.

**Francoforte 2 Gennaio.** In queste ultime sere la sinistra mancava quasi interamente dalla conversazione col vicario. Sono pochi mesi che in Francoforte si veggono succedere tali mutazioni, che non si sanno in alcun modo spiegare! Pochi giorni sono la sinistra frequentava la casa del vicario, e pareva, direi quasi, al servizio dell'Austria. Oggi invece sappiamo che la sinistra si fa sempre più debole, e che intanto si organizza un centro assai forte per appoggiare il Ministero Gagern. Noi non sappiamo veramente la ragione di queste nuove combinazioni. Che anzi noi credevamo, che dopo la protesta dell'Austria contro il programma di Gagern, dopo le dichiarazioni di Schmerling, il quale fa sentire all'Assemblea, che non solamente l'Austria vuole adempire a' suoi doveri, ma altamente reclama per i suoi diritti, che le si vogliono ingiustamente rapire; dopo tutte queste spiegazioni noi credevamo che la sinistra si sarebbe ogni giorno di più fortificata, e che sarebbe stata inevitabile una crisi ministeriale. Tutte le nostre previsioni sono fallite, e nuove combinazioni si sono formate. La rivoluzione alemanna è prossima ad una vittoria, o ad un gran naufragio. (G. U.)

**Altra del 7 gennaio** — Come già noi lo facemmo osservare, la gran questione dell'unità germanica si è tramutata in gara gelosa tra l'Austria e la Prussia per il Primato, e di queste due ambizioni dinastiche, la meno egoistica, che s'attaglia più alla nazionalità tedesca, è quella di Berlino. Federico Guglielmo, per quanto si sia dimostrato ostile allo spirito democratico, almeno in quanto alle sue tendenze ad introdurre in Germania le forme della libertà francese, è però eminentemente tedesco. Vuole sinceramente l'unità tedesca, e nell'entrare nella gran famiglia, vi porta la sua quota, cioè 12 milioni di tedeschi, un'armata di 500,000 uomini e la sua potenza morale, e tutto ciò di buona fede, perchè la forza della Germania è forza della sua monarchia, della sua famiglia. L'Austria, dal canto suo meno desiderosa d'avere per se il Primato, che inquieta della grandezza a cui salirebbe la Prussia confondendosi colla Germania, s'adopera a più potere per impedire il compimento di questo lavoro. Quindi protesta contro le interpretazioni che Gagern ha dato al di lui programma del 27 novembre, per escluderla dalla Unione Germanica, ed invia da Olmutz a Francoforte nuovi progetti di trattative.

— **8 gen.** Oggi il Comitato incaricato dell'esame del programma Gagern ha fatto il suo rapporto. Noi conosciamo già quello della maggioranza; il rapporto della minoranza del Comitato, composto di Barth, Buttler, Linde, Paar d'Augusta e Ruder, propone d'accordare al Ministero i poteri da lui richiesti per trattare coll'Austria.

**Lipsia 4** — Le persone che strapparono l'arme del console generale Austriaco in questa città sono state in prima istanza condannate a 40 anni di galera. (*Allgemein.*)

**Londra** — La capitale è ancora pressochè deserta dell'alta società politica, perochè le feste del Natale hanno ricondotto in campagna tutta l'aristocrazia britannica, com'è suo costume. Il Gabinetto non si radunerà che nella seconda settimana di gennaio.

L'agitazione irlandese sordamente e lentamente continua, scoppiando qua e là minacciosa su qualche punto. Il governo e i tribunali però non si addormentano, e la severità di terribili sentenze ha presso che colpiti ad uno ad uno tutti i capi della *Giovane Irlanda*.

**Brusselles 29 dicembre** — I fogli belgici annunziano, che nell'imminente Congresso oltre all'ordinamento delle cose lombardo-venete, la condizione di Roma, e la posizione del Papa a cui le diverse potenze sonosi già intese, doversi conservare l'autorità temporale per la pace e la dignità del mondo cristiano, sarà principale oggetto di discussione.

**Parigi 7** — Il *Journal des Débats* ripiglia decisamente il posto che occupava sotto l'antico governo.

Oggi mette per *premier-Paris* questo articolo semi-ufficiale. Ci siamo astenuti ieri dal menzionare le voci sparse di nuovi cambiamenti ministeriali, e che avevamo qualche motivo di credere assai esagerate. Crediam poter dire infatti, che non si tratta, nel momento, d'alcuna nuova modificazione.

Gli ultimi voti dei seggi dell'Assemblea e la specie d'affettazione, con che l'opposizione pareva voler separare negli attaccchi la persona del capo del potere da quella de'suoi ministri, avevano dato una certa consistenza al pensiero di un avvicinamento tra il presidente della Repubblica e la porzione dell'assemblea, che aveva più vivamente combattuta la di lui elezione. Dicevasi eziandio che il Presidente dell'Assemblea, il sig. Marrast, era stato chiamato dal presidente della Repubblica, e tal voce aveva dato adito a mille congetture: assicurasi in fatti che il presidente dell'Assemblea ha avuto un colloquio con Luigi Bonaparte, ma, se siamo bene informati, il sig. Marrast non sarebbe stato chiamato dal Presidente, e si sarebbe mosso da sè stesso. Il suo fatto sarebbe stato tutto spontaneo e senza alcun carattere ufficiale e le offerte, che avrebbe creduto poter fare, non sarebbero state accettate.

Si aggiunge che il Presidente della Repubblica, avendo riunito ieri presso di sè alcuni membri, dei più eminenti, dell'Assemblea, avrebbe formalmente espressa l'intenzione di continuare a manifestare le idee che l'immensa maggioranza dei suffragi del paese aveva consacrato eleggendolo. Si aggiunge che il Presidente della Repubblica si propone di riunire, fra breve tempo, tutti i membri del ministero, e di manifestare pubblicamente il buon accordo che non ha mai cessato di sussistere fra lui e gli uomini, che ha incaricato dell'esercizio del potere.

— Ecco la celebre lettera di Buonaparte che fu la causa che Malleville si ritirasse dal Ministero non volendo fare quello che vi era prescritto e sdegnato dal modo. Il primo giornale che la pubblicò fu l'*Uermine* di Nantes.

Elysée, il 27 dicembre 1848.

« Signor Ministro

« Ho chiesto al sig. Prefetto di Polizia s'egli non riceveva qualche volta dei rapporti sulla diplomazia; ei mi rispose affermativamente, ed aggiunse che le aveva rimesso ieri le copie di un dispaccio sull'Italia. Quei dispacci, lo capirete, dovevano essere direttamente rimessi a me, ed io debbo significarvi tutto il mio dispiacere per il ritardo che voi frapponete a comunicarmeli.

« Vi prego parimente di mandarmi i sedici cartoni che vi ho richiesti; io voglio averli giovedì (son dessi il complesso delle carte degli affari di Strasbourg e di Boulogne). Io non intendo più che il ministro dell'Interno voglia compilare gli

articoli che mi sono personali: ciò non si faceva sotto Luigi Filippo, e ciò non dev'essere.

« Da alcuni giorni anche non ho ricevuto dispacci telegrafici: in sostanza, io ben mi accorgo che i ministri ch'io ho nominato vogliono trattarmi come se la famosa Costituzione di Sieyès fosse in vigore, ma io nol soffrirò.

« Ricevete, sig. ministro, l'assicurazione dei miei sentimenti di alta considerazione.

L. N. BONAPARTE

P. S. Mi dimenticava di dirvi che vi sono a San Lazzaro ottanta donne ancora in arresto, delle quali una sola è tradotta innanzi al consiglio di guerra; ditemi s'io ho il diritto di farle porre in libertà, mentre in tal caso, ne darò l'ordine al momento.

— Il sig. Niccolò Tommaseo, incaricato d'affari del governo di Venezia a Parigi, si reca di nuovo in Italia, chiamato dicesi ad altre funzioni. È rimpiazzato a Parigi dall'avvocato Pasini, già incaricato dal governo di Venezia di rappresentarlo alle conferenze di Bruxelles. — Il sig. Tafoli, ex-membro del governo provvisorio di Venezia, gli è aggiunto per la spedizione degli affari.

Leggesi nella *Patrie* giornale semi ufficiale:

Si è oggi compito in tutte le chiese un atto pieno di grandezza nella sua imponente unità, e che ha profondamente commossa la popolazione parigina: le nostre vecchie basiliche han dovuto risentire nei più profondi fondamenti come han palpato tutti i cuori cattolici. Si è fatta la questua per il Papa!... La voce del prete chiamava a turno il popolo cristiano per il povero e per il capo della Cristianità, veramente divenuto in tal circostanza, il *Scrittore dei Servitori di Dio*. Strano e sublime riavvicinamento! L'immaginazione si riportava involontariamente ai tempi della primitiva chiesa, e si rivedeva in pensiero le catacombe che Roma ha riaperte. Su, ripetete noi, coraggi Santo Padre, in questa prova, dalla quale voi ne sortirete più venerato e più grande ancora, come la Religione stessa, della quale voi ne siete l'illustre capo ed il glorioso rappresentante! (*L'Opinion Publique.*)

**Berna 7** — L'Ambasciatore d'Austria in Svizzera, Kaiserfeld, si è posto in relazione col consiglio federale, presentandogli le sue nuove credenziali, non che le pezze relative alla abdicazione di Ferdinando, ed alla successione di Francesco-Giuseppe I. Kaiserfeld verrà a stabilire la propria residenza in Berna, appena glielo permetterà il mal d'occhi, da cui si dice tormentato. (*Repubblicano*)

**Grigioni** — Dall'Italia ci giunge una nuova spedizione di profughi L'avanguardia ha già oltrepassata la nostra frontiera, e le tien dietro un secondo corpo, che dicesi di circa due mila. Son tutti gioventù della Valtellina e della Provincia di Bergamo, che sottrasi colla fuga alla già incominciata coscrizione. Questa gente è intenzionata di recarsi in Piemonte, passando pel Ticino. (*Gazz. di Coira*)

**Ginevra 1 genn.** — Il Generale Dufour è partito per Parigi. Si ebbe torto di prestare al suo viaggio un motivo politico, e peggio ancora, delle mire d'ambizion personale. Da lunga pezza il nostro compatriota bramava stringere la mano di colui che fu suo allievo, e che oggidì gli è amico.

Gli avanzi dell'impero che ancora esistono a Ginevra, e nei dintorni, hanno sottoscritto un indirizzo di felicitazione al presidente Bonaparte. (*La Suisse.*)

## NOTIZIE FRANCESI

### ROMA

#### LA GIUNTA PROVVISORIA

DI SICUREZZA PUBBLICA

Per Roma e Comarca

Cittadini!

Mentre si attende di vedere stabilito un ordinamento che, uscito dalla volontà di tutti, debba essere rispettato da tutti, corre debito ad ogni Cittadino di conservare nel paese quella tranquillità che è suprema condizione di vita e di salute pubblica; corre debito d'impedire, che le quistioni le quali possono e devono sciogliersi liberamente colla discussione Fraterna nell'Assemblea generale dello Stato, non si agitano proditoriamente fralle tenebre e i raggiri, e violentemente nel tumulto che potrebbe condur fino alla Guerra Civile. È libero ad ogni opinione il far valere le proprie ragioni innanzi al Sovrano giudizio del paese. Solo i tristi, gli uomini che non amano la Patria, e sperano in influenze straniere, di cui forse sono strumenti, possono rifiutare questo tribunale.

Sopra di costoro il Governo ha creduto opportuno di chiamare la vigilanza de'cittadini; a tal uopo egli ha creata la presente Giunta di pubblica sicurezza.

Nostro ufficio sarà di difendere la libertà, comprimere la licenza, sventare con ogni mezzo le mene reazionarie; e far sì che si compia un fatto necessario, e voluto da tutti; che si con-

vochi, cioè, la Costituente dello Stato, e si convochi con quella calma e decoro che si addice alle Rappresentanze del Popolo.

Noi sentiamo la gravità della nostra missione: noi speriamo di adempierla colla dignità ed energia di chi è forte della propria coscienza, della volontà di tutti i buoni, del sentimento del proprio dovere.

A tal uopo ci rivoliamo a quanti amano la Patria: e il concorso di tutti i corpi e magistrature a cui il paese ha confidato parte delle proprie sorti, e principalmente alla Guardia Cittadina. Essa, che diede sempre sì luminose prove di sentire il proprio dovere, non mancherà a se stessa in questi supremi momenti, e si stringerà con noi intorno alla bandiera che noi tutti abbiamo levato, e che vogliamo e sappiamo difendere, la bandiera della Libertà e della Patria.

Roma 17 gennaio 1849.

Il Presidente — LIVIO MARIANI.

NICCOLA CARCANI

Maggiore MATTIA MONTECCHI

— L'eletto Generale della Guardia Civica, signor Duca D. Lorenzo Cesarini, ha ricusato alla conferitagli carica, ed è partito da Roma.

— In seguito della rinuncia del signor Duca Sforza Cesarini al grado di Tenente Generale della Civica, la Commissione provvisoria di Governo nomina provvisoriamente al suddetto grado il signor General Ferrari, Comandante della Divisione reduce da Venezia.

Formano parte dello stato maggiore della Civica il General di Brigata Capo dello stato maggiore Pietro De Angelis, e il Tenente Colonnello Angelo Tittoni.

— Nella giornata di ieri sono giunte al Ministero varie stoffe fra le quali una ne veniva da Terracina. Un'altra pure al Ministero ne giungeva nella notte d'Ancona.

— La Giunta di sicurezza pubblica ha rimesso al Consiglio militare la deliberazione sul giudizio degli ufficiali messi in arresto.

— Secondo che d'cono alcuni Giornali di Roma non pochi Bersaglieri, ora Carabinieri, che si trovavano nella Provincia di Frosinone defezionarono, e rifuggiaronsi nel Regno di Napoli.

— Si parla di perquisizioni fatte in casa di persone private, fra le quali si conta un cotai Pietro Bighi, che tuttora è guardato a vista nella sua abitazione di Monte Cavallo.

— Il Generale Zamboni arrestato fuori la porta S. Giovanni trovasi ancora al Palazzo del Governo. Ha intanto subito una lunga istruzione processuale di circa, dicesi, nove ore.

— Questa mattina è giunta altra staffetta proveniente da Rieti. Dietro l'arrivo di questa le truppe hanno avuto il ritengo nei quartieri. Poco dopo partivano per la stessa città di Rieti circa duecento militi del corpo Cacciatori.

— La notte scorsa partiva un picchetto di Carabinieri alla volta di Marino ove, dicesi, avere avuto luogo qualche agitazione.

— La sera del 17 corrente ha avuto luogo al Teatro Tordinona una seconda riunione pubblica, promossa dai Comisari dei Circoli Italiani.

— La sera del 17 correva voce di qualche sconcerto avvenuto nell'Ospizio di S. Michele. Jeri si ripeteva questa dolorosa scena.

— Il sig. Pasquale De-Rossi è stato eletto a Colonnello del corpo dei Tiraglieri.

**Bologna 14 Gennaio.** Lasciò questa Città il sig. Conte Alessandro Spada, già Prolegato di Bologna, di cui annunziamo la dimissione.

Il nuovo Preside destinato a reggere la nostra Provincia, l'egregio signor Tenente Colonnello Carlo Berti Pichat, ha preso oggi possesso del posto affidatogli, ed ha diretto ai Bolognesi il seguente Proclama.

#### BOLOGNESI

I Popoli non sono che di Dio e di sè medesimi. E il solo Iddio, che a tutti comanda, giudicherà se i Popoli, ove per imperiose circostanze rimangono senza Supremo Governo, abbiano il diritto di costituirsi uno, anziché sterminarsi nella guerra civile e nell'anarchia.

Quindi in noi tutti il dovere di assentire a Governo che ci regga. Quindi in lui la necessità di supplire alla risoluta rinuncia del mio antecessore.

La convinzione sincera, e ben naturale della mia insufficienza all'altissimo ufficio di Preside di questa Città e Provincia, di cui volle il Governo onorarmi, dovea ritrarmi dal troppo difficile incarico. Le cortesi esortazioni di molti ottimi Concittadini d'ogni classe e condizione mi confortarono ad accettarlo.

Ma soprattutto mi ha sospinto il convincimento del rettilissimo senno, e del sentir generoso di una popolazione che l'eroica giornata dell'8 Agosto ha segnalata fra le immortali e più valorose d'Europa. E la cooperazione de'migliori cittadini che vorranno soccorrermi de' loro lumi, il patriottico zelo della Guardia Civica, e l'eccellente spirito delle brave truppe d'ogni arma qui stanziato, mi danno fiducia, e mi daranno possanza di operare il pubblico bene.

L'ordine recherà la sicurezza delle persone e delle proprietà, che da me saranno energicamente protette. La Libertà, quella vicendevole e intera delle coscienze e delle opinioni. La giustizia e l'amore risponderanno ai diritti ed ai voti della classe più numerosa e interessante del Popolo.

La fraterna concordia unirà tutti in un sol pensiero: di meritare d'essere liberi colla severità del costume e coll'abborrire le agitazioni in cui si pesca solo individuale profitto: in una sola politica: di prepararci coll'opere al supremo fine di rifarci Nazione.

Io farò quanto posso: certo non quanto desidero. E nell'Assumere il gravissimo ufficio non deporò l'onorata divisa di

soldato italiano. Perciocchè se vedrò l'opra mia troppo manchevole al pubblico desiderio, o se sentirò fremere di nuovo il bronzo di guerra, so che i miei prodi camerata non mi ricuseranno il mio posto nella Legione Bolognese.

Concittadini e fratelli della Città e Provincia! Amiamoci e ci intenderemo. Siamo uomini di pubblica e privata probità, e ad ogni interna aberrazione o nequizia ripareremo. Uniamoci con fidanza alla eterna Capitale della Religione e del Mondo: e Roma e Bologna concordi, faranno esitare l'oltracotanza straniera. Faranno sorgere il giorno in cui si vedrà che il Dio degli Eserciti è ancora il Dio del Popolo e dell'Italia.

Bologna, 15 Gennaio 1849.

Il Preside - Carlo Berti Pichat

15 gennaio — Ieri sera al Teatro vi furono grandi schiamazzi, e furono gridate invettive contro il Giornale l'Unità e contro i suoi redattori.

Ecco la libertà della Stampa che in fatto ci si permette dagli agitatori.

**Ancona 10 gennaio** — Non prima di ieri abbiamo avuto certezza che l'ottimo Preside avvocato Zannolini abbia rinunciato a quel posto che con tanta pubblica soddisfazione ricopriva presso noi. Rispetteremo le segrete cagioni dell'operato di lui; ma è giusto che si sappia che noi tutti ne siamo dolentissimi.

Il nostro concittadino e Deputato del Circolo Anconitano avvocato Raffaele Feoli è stato eletto Delegato in Rieti.

(*Gazz. d'Ancona*)

**Livorno 12 gennaio** — Ieri accadde un bellissimo fatto; sei ladri famigerati assalirono un tal Camici già derubato da essi, e dolendosi che li avesse denunziati lo ferirono a colpi di stile per finirlo: allorchè accorse un drappello di Guardia Municipali che liberato il ferito con isforzi incredibili riuscirono ad arrestare i ladri, ed il Popolo Livornese prestava man forte alla Guardia Municipale. Onore alla Guardia Municipale. Onore al Popolo Livornese che perseguita i ladri.

**Mantova 10 genn.** — Le autorità austriache fecero chiudere senza nessun preventivo avviso il Caffè *Partenope*, dove conveniva la poca gioventù non ancora esulata; chiamavano sei conduttori di caffetterie intimando ad essi di dover impedire qualunque discorso di politica nei caffè, ed ascoltare attentamente chi ne parla per darli subito in nota alla Polizia.

Furono i medesimi minacciati della chiusura dei caffè, di multe, e di carcere. (*Corr. della Gazz.*)

**Milano 8 gennaio** — È stato nominato podestà di Milano il sig. Antonio Pestalozza, uomo onesto, e che avrebbe volentieri ricusata questa carica; ma la lettera di nomina mandatagli dall'I. R. Governo militare portava la comminatoria, che ove egli ricusasse si sarebbero adoperate misure coercitive. Così noi siamo tornati ai bei tempi del Romano impero: quando le cariche decurionali erano divenute una schiavitù, e che nessuno poteva esimersene sotto pena di essere spogliato da ogni suo avere.

— Si assicura che la delegazione provinciale di Como sia apertamente rifiutata di nominare un deputato secondo gli ordini di Montecuccoli.

— Dietro nota presentata dal Comitato dei Ducati di Parma, Modena ecc. al Governo Sardo, il Re Carlo Alberto ha con decreto del giorno 5, eletto il Conte L. Sanvitale a rappresentante dei predetti Ducati, presso l'ambasciatore sardo a Bruxelles. (*Amico del Popolo.*)

— Il Conte Luigi Sanvitale ha chiesto di essere dispensato per motivi di salute e di famiglia dalla missione di rappresentare i ducati di Parma, Piacenza, Modena e Reggio alla conferenza di Bruxelles: Il Re ha nominato in sua vece il senatore Ferdinando Maestri per Parma e Piacenza, e l'Avvocato Poltronieri per Modena e Reggio.

**Napoli** — Il di 12 gennaio, giorno natalizio del Re il Corpo Diplomatico stanziante in Gaeta si recò a complimentare la M. S. per sì felice occasione.

Sua Santità, circa le due, accompagnata dall'Eminentissimo Cardinale Antonelli e da altri personaggi del suo seguito, si condusse a fare una visita di felicitazione al Re, che ha riaccompagnato il Santo Padre fino alla residenza di Lui.

— 15 gennaio Si ritorna a parlare d'un cangiamento ministeriale. Dice si che oggi si tenga un consiglio di Ministri in cui si deciderà se convenga sciogliere la Camera, o cangiare il Ministero. Il certo è che pratiche di transazioni si sono aperte fra il Ministero e alcuni deputati su principali punti da trattarsi. Tutto però ci fa sperare di veder novellamente riaperte le Camere legislative al 4 febbraio.

— Vuolsi che il Generale Filangieri sia stato chiamato da Messina con sollecitudine, anzi si aspetta in giornata.

— Ieri è partito per la Russia un corriere di gabinetto.

16 genn. — È arrivato in questa città un corriere straordinario del governo britannico portando dispacci per l'ammiraglio Parker. Questo fatto merita osservazione, non essendovi uso in Inghilterra di mandare dispacci con corrieri straordinari senza qualche urgentissima ragione.

PIER LUIGI DE-SANCTIS - Direttore Provvisorio Responsabile.